

POLITICAL POSITION PAPER

<p>TITOLO <i>Usa un titolo che Indica chiaramente l'argomento o la questione trattata.</i></p>	<p>Sviluppo delle competenze nelle materie tecniche/professionalizzanti all'interno del nuovo ciclo unico</p>
<p>KEYWORDS <i>Elenca le parole chiave (3-5) che meglio riflettono il contenuto della proposta</i></p>	<p>Discipline tecniche Discipline professionalizzanti Didattica laboratoriale Laboratori didattici Ciclo unico</p>
<p>EXECUTIVE SUMMARY <i>Riassumi in massimo 10 righe la proposta politica, evidenziando cosa viene proposto, perché, e come realizzarlo.</i></p>	<p>Riqualificazione della formazione professionale e tecnica all'interno del nuovo ciclo unico attraverso la creazione di corsi propedeutici, finalizzati all'acquisizione dei prerequisiti teorici, e corsi specializzanti basati sulla didattica laboratoriale (Ultimi due anni del liceo).</p> <p>La proposta ha lo scopo di correggere gli insuccessi formativi (in termini di dispersione scolastica e competenze in uscita) degli Istituti Professionali (IP) e degli Istituti Tecnici (IT) rispondendo alle esigenze di studenti, famiglie e mercato del lavoro.</p>
<p>CONTESTO <i>Fornisci una breve panoramica dell'argomento, spiegando perché è rilevante e qual è l'attuale stato delle cose</i></p>	<p>Nel presente documento si prenderanno in considerazione le discipline scolastiche che, per permettere una didattica efficace, devono essere strutturate sulla base di lezioni teoriche affiancate all'applicazione dei concetti appresi in attività di laboratorio.</p> <p>In particolare, vengono prese in considerazione materie che trattano argomenti specifici e interessano settori della conoscenza che sono direttamente collegati con il mondo del lavoro e/o della tecnologia: da questo momento in poi tali discipline verranno definite come "Tecniche/Professionalizzanti" e i due termini saranno considerati interscambiabili.</p> <p>Molte di queste discipline sono alla base dell'istruzione secondaria di secondo grado negli Istituti Tecnici (IT) e negli Istituti Professionali (IP), oltre che in molti dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP): si tratta di percorsi da un minimo di 3 ad un massimo di 5 anni che possono portare gli studenti ad acquisire una qualifica professionale o un diploma e, nel caso non decidano di entrare nel mondo del lavoro, consentono il passaggio all'istruzione terziaria.</p> <p>Come è noto, i risultati TIMSS e PISA degli studenti iscritti ai suddetti percorsi scolastici sono inferiori rispetto a quelli dei compagni liceali¹ ma, nonostante questo, su 2.650.266 di studenti iscritti al secondo ciclo d'istruzione nell'A.S. 2022/2023, ben 1.278.941 sono gli studenti iscritti tra IT (834.079), IP (432.276), e IeFP (12.586)².</p>

Questo dato indica che circa il 48% degli studenti italiani sopra i 14 anni frequenta un istituto che, secondo le stesse linee guida nazionali³⁴, pone il focus sulle attività laboratoriali e sullo sviluppo di competenze spendibili nel mondo del lavoro e dello sviluppo economico-tecnologico, evidenziando la necessità di rispondere ad una richiesta formativa non trascurabile.

Prima di analizzare ulteriormente i dati relativi all'utenza di IT e IP (trascurando per adesso l'leFP), è utile riportare in che modo si struttura l'offerta formativa di questi istituti:

- 1) **Istituti Tecnici** (2 Settori declinati in 11 Indirizzi e diverse articolazioni per ogni indirizzo)
- 2) **Istituti Professionali** (11 Indirizzi)

Sebbene in questo documento non sia possibile entrare nel dettaglio di ciascun indirizzo, risulta però utile avere un quadro generale sul rendimento degli studenti, sulla percentuale che prosegue gli studi al termine della scuola secondaria e sullo status occupazionale, almeno nei primi anni successivi al diploma, di quelli che scelgono di cercare immediatamente un lavoro.

Partendo dai risultati scolastici è possibile vedere che, prendendo per esempio l'anno 2022, la percentuale di studenti ripetenti su studenti iscritti decresce partendo dagli IP passando agli IT e paragonando il dato con quello dei Licei⁵:

- IP = 12,97% (studenti ripetenti su studenti iscritti - 2022)
- IT = 8,77% (studenti ripetenti su studenti iscritti - 2022)
- LICEI = 2,98% (studenti ripetenti su studenti iscritti - 2022)

Mentre il tasso di maturandi che viene licenziato è sostanzialmente invariato tra le differenti scuole (valori tutti sopra il 99%), lo stesso discorso non vale per il voto mediano che, questa volta, cresce partendo dagli IP, passando poi per gli IT e raggiungendo un valore più elevato nei Licei⁶:

- IP = 76 (Voto mediano - diploma 2022)
- IT = 77 (Voto mediano - diploma 2022)
- LICEI = 84 (Voto mediano - diploma 2022)

Questi dati, che risultano coerenti con quelli degli anni precedenti, evidenziano una disparità nel successo scolastico degli studenti a seconda dell'istituto preso in considerazione.

Anche nella percentuale di diplomati che proseguono gli studi in un'Università è possibile riscontrare delle disomogeneità importanti (i dati usati si riferiscono all'A.A. 2023/2024 ma mancano gli iscritti agli ITS)⁷:

- Immatricolati con un diploma PROFESSIONALE: 6,6%
- Immatricolati con un diploma TECNICO: 20,95%
- Immatricolati da Licei e altri istituti: 72,39%

Risulta chiaro che, nonostante la possibilità di iscriversi ad un'università sia garantita da tutti i diplomi, meno di una matricola su tre ha una formazione tecnica o professionale. Questo dato è preoccupante a fronte di una sempre crescente necessità di specializzazione in diversi contesti lavorativi: secondo un rapporto di EURES, i settori più colpiti dalla carenza di lavoratori specializzati includono sanità, tecnologia dell'informazione e ingegneria.

Infine è possibile porsi delle domande sulla reale efficacia degli IP e IT nel preparare i diplomati che scelgono di non continuare gli studi per l'ingresso nel mondo lavorativo. Partendo da un dato OCSE che indica come il 64% dei giovani italiani tra i 20 e i 24 anni ha dei periodi di disoccupazione maggiori di un anno⁸, si riportano alcuni dati sullo status occupazionale di studenti licenziati tra il 2019 e il 2021 a due anni dalla maturità⁸:

- Poco meno della metà dei diplomati tecnici e professionali entra nel mondo del lavoro nei due anni post-diploma
- Nel 15.75% dei casi, i diplomati non sono iscritti a corsi universitari e non hanno avuto esperienze lavorative (tra questi risultano gli iscritti agli ITS)
- A due anni di distanza dalla maturità, solo il 33.8% degli occupati svolge un lavoro coerente col titolo di studi conseguito negli IP/IT
- Circa la metà dei diplomati che trova lavoro deve accontentarsi di un lavoro qualsiasi, anche qualora non abbia nulla in comune con il suo titolo di studio
- Circa il 17% svolge mansioni trasversali e accessibili, oltre che con il proprio, anche con altri diplomi
- Esistono numerosi divari e disomogeneità a seconda del territorio, del genere, dell'indirizzo in cui si è diplomati, del luogo di nascita, ecc.

Da questo scenario si evince come gli studenti degli istituti tecnici/professionali, che ad oggi costituiscono una fetta importante dell'utenza tra i 15 e i 19 anni, da una parte concludono il secondo ciclo scolastico con un profitto scolastico minore rispetto agli studenti liceali, dall'altra non sono sufficientemente incentivati a proseguire gli studi nella formazione terziaria e spesso non riescono a mettere a frutto le competenze tecniche maturate nel mondo del lavoro: nonostante siano necessarie distinzioni in base all'indirizzo scelto, è preoccupante che la metà di questi diplomati che decide di lavorare subito finisca per svolgere mansioni prive di qualunque legame con il percorso formativo appena concluso.

Una delle ragioni alla base di questo fenomeno (in cui la formazione ricevuta non trova alcuna corrispondenza nel lavoro successivamente svolto, soprattutto nella fascia di lavoratori 19-22

	<p>anni) potrebbe risiedere nell'eccessivo numero di indirizzi scolastici e nella difficoltà a passare da un indirizzo all'altro a seguito di una scelta "sbagliata": una volta intrapreso un percorso specialistico, per un ragazzo risulta difficile cambiare indirizzo se, per esempio crescendo e maturando, scopre di essere interessato a materie diverse da quelle che ha dovuto scegliere a 13 anni nel passaggio tra scuola secondaria di primo e secondo grado.</p> <p>Comunque la si voglia vedere, l'importanza di questa filiera formativa non può essere ignorata in quanto, pur non riuscendoci pienamente, dovrebbe rispondere ad una crescente richiesta di figure professionali altamente specializzate: si prevede che tra il 2024 e il 2028 circa il 38% del fabbisogno occupazionale del quinquennio riguarderà professionisti in uscita dalla formazione terziaria (laurea, diploma ITS Academy), il 4% profili con un diploma liceale e quasi il 48% dalla formazione secondaria di secondo grado tecnico/professionale⁹.</p>
<p>POSIZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Dichiarazione della posizione: Esprimi chiaramente la tua posizione sull'argomento.</i> ▪ <i>Importanza: Spiega perché questa posizione è importante e quali sono le sue implicazioni politiche.</i> 	<p>Nel nuovo ciclo unico, vogliamo concentrare l'acquisizione della maggior parte delle competenze tecniche/professionali negli ultimi due anni del percorso scolastico, quelli del cosiddetto liceo unico. L'obiettivo principale del ciclo unico non sarà quello di preparare gli studenti a un ingresso immediato nel mondo del lavoro, ma di offrire loro la possibilità di sperimentare e studiare le materie che più si avvicinano ai loro interessi, tra queste, naturalmente, si inseriscono quelle tecniche/professionalizzanti. Proprio per questo motivo, vogliamo sfruttare e valorizzare i laboratori esistenti, corredati di adeguata strumentazione e gestiti da figure professionali altamente competenti, così da offrire agli studenti del liceo unico (ultimi due anni del ciclo di istruzione) delle esperienze didattiche significative ed efficaci che permettano loro di sviluppare competenze in settori di loro interesse: dalla mecatronica ai laboratori di cucina. Questi corsi biennali, e la relativa esperienza maturata, possono condurli a scegliere con maggiore consapevolezza dei percorsi di formazione terziaria, dai corsi presso gli ITS (2-3 anni post diploma) a quelli universitari classici. E' quindi possibile creare dei percorsi in continuità che incentivano i ragazzi e le ragazze a specializzarsi in settori di loro interesse, rispondendo al contempo alle sfide tecnologiche e del mercato del lavoro presente e futuro.</p>
<p>PROPOSTA</p> <p><i>Illustra nel dettaglio le azioni concrete e specifiche che proponi di intraprendere in base alla tua posizione. Questa parte è il cuore del documento.</i></p>	<p>Le materie oggi offerte presso gli IT e gli IP, soprattutto per quanto riguarda le discipline definite caratterizzanti, devono entrare a far parte delle materie elective del secondo quinquennio (sottoforma di corsi introduttivi propedeutici all'acquisizione di prerequisiti teorici) e, soprattutto, degli ultimi due anni del liceo (in cui la didattica dovrà essere prevalentemente laboratoriale).</p> <p>E' quindi necessario progettare ed offrire dei corsi introduttivi alle materie tecniche già negli ultimi anni del secondo ciclo del corso unico (intorno ai 16 anni) in cui docenti e discenti potranno contare</p>

	<p>solo su aule attrezzate adeguatamente (non veri e propri laboratori). Seguiranno quindi dei corsi avanzati nei due anni del liceo (dai 17 ai 18 anni), ai quali si potrà avere accesso dopo aver frequentato il corso introduttivo nel ciclo precedente, o un breve corso di recupero all'inizio del biennio finale. Nei corsi avanzati, lo studente dovrà partecipare alle attività laboratoriali e utilizzare attrezzature e strumentazioni adeguate al raggiungimento degli obiettivi formativi prefissati per le varie discipline tecniche.</p> <p>Proprio con l'obiettivo di offrire a tutti gli studenti la possibilità di scegliere una materia tecnica nel biennio finale (una tale scelta potrebbe eventualmente essere resa obbligatoria per ampliare il portfolio di esperienze degli studenti), è nostra intenzione quella di utilizzare gli istituti tecnici e professionali, che per l'appunto dispongono di laboratori attrezzati, come sedi del liceo unico. Gli ultimi due anni del ciclo unico si svolgeranno quindi negli istituti tecnici e professionali garantendo il riutilizzo delle risorse esistenti e sfruttando spazi e luoghi adatti a contenere le diverse attività laboratoriali.</p>
<p>ARGOMENTAZIONI</p> <p><i>Supporta la tua posizione con ragioni solide</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Argomento 1: Presenta il primo argomento a sostegno della tua posizione. Spiega i benefici e fornisci dati, esempi o citazioni che supportano il tuo punto di vista.</i> ▪ <i>Argomento 2: Presenta il secondo argomento, seguendo la stessa struttura.</i> ▪ <i>Argomento 3: Continua con ulteriori argomentazioni, se necessario.</i> 	<ol style="list-style-type: none"> 1) La percentuale di studenti che dopo essersi diplomati in un istituto tecnico/professionale riescono o vogliono ottenere un lavoro che sia coerente con l'indirizzo di studi frequentato è di circa il 34%⁸; esiste quindi una differenza importante tra il numero di studenti che ha scelto un indirizzo di studi per ricevere una formazione in un determinato settore e il risultato lavorativo (in termini di assunzione nei primi due anni post diploma) che, per quasi 2 ragazzi su 3, si traduce in un lavoro che non sfrutta le competenze sviluppate in 5 anni di scuola superiore: questo risultato dipende in parte dalle singole figure professionali (esisteranno differenze sostanziali tra il mercato del lavoro di un perito elettronico e di un diplomato in Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera) e in parte dal cambiamento di interessi ed obiettivi che, nel corso di 5 anni, allontana gli studenti dai lavori attinenti al percorso di studi. La proposta contenuta in questo documento prevede, attraverso corsi introduttivi prima e corsi di approfondimento poi, di permetterebbe agli studenti un avvicinamento progressivo alle discipline professionalizzanti ad un'età compresa tra i 16 e i 18 anni, età in cui è possibile esplorare con più consapevolezza l'offerta formativa, riducendo significativamente la possibilità di scegliere un indirizzo sbagliato e garantendo agli studenti di poter cambiare ambito di studio a condizione che recuperino i prerequisiti necessari, per esempio seguendo corsi estivi. 2) Spostare la scelta delle materie tecniche, e di conseguenza la formazione professionale, ha due ulteriori vantaggi: <ul style="list-style-type: none"> - Permette di dedicare più tempo allo sviluppo delle cosiddette soft skill, competenze che sono sempre più richieste dalle aziende e sempre più necessarie nelle società moderne, come esplicitato nella lista di competenze chiave dell'UE¹⁰ al fine di favorire l'apprendimento permanente tra i cittadini comunitari.

	<ul style="list-style-type: none"> - Permette di proiettare lo studente di queste materie verso l'istruzione terziaria (ITS e Università) che dovrà essere la naturale prosecuzione del processo di formazione di tecnici e operatori nei più diversi settori economico-industriali. Questo in linea con la crescente richiesta di tecnici sempre più formati e competenti in settori quali la finanza, la sanità e la tecnologia oltre che esperti con elevate competenze digitali e green⁹.
<p>CONTRO-ARGOMENTAZIONI <i>Anticipa obiezioni e rispondi in modo efficace</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Controargomentazione 1: Identifica una possibile obiezione alla tua posizione e rispondi con contro-argomentazioni solide.</i> ▪ <i>Controargomentazione 2: Ripeti per altre obiezioni comuni.</i> 	<p>1) L'istruzione tecnico-professionale attualmente in essere forma i lavoratori del futuro e li avvicina al mondo del lavoro, anche attraverso l'Alternanza Scuola-Lavoro e, una volta riformata la scuola, verrebbe meno questo canale di formazione e assunzione.</p> <p>I dati descrivono uno scenario in cui una grande fetta di ragazzi in possesso di un diploma tecnico/professionale finisce per ricoprire ruoli lavorativi che hanno poco o nulla a che fare con il percorso di studio concluso. Proprio per questo motivo, avere l'opportunità di esplorare e sperimentare diversi campi del sapere ad un'età maggiore potrebbe far acquisire loro maggior consapevolezza sul loro futuro lavorativo e sulle loro aspirazioni professionali.</p> <p>2) La riduzione degli attuali percorsi didattici, che da 3/5 anni passerebbero ai 2 anni del liceo unico, rischiano di ridurre eccessivamente i percorsi didattici riducendo le competenze in uscita.</p> <p>Il Liceo Unico dovrà avere, tra gli altri obiettivi, quello di permettere agli studenti, anche quelli che intendono ottenere conoscenze professionali spendibili nel mondo del lavoro, di acquisire un livello di competenze adeguato a proseguire la formazione presso le università o gli ITS dove, grazie a percorsi altamente specializzanti, si raggiungeranno livelli utili ad essere altamente competitivi nei diversi settori lavorativi.</p> <p>3) La connessione tra scuole e aziende del territorio, caratteristica che può portare ad offerte formative costruite sulla base del contesto territoriale di riferimento, perderebbe di efficacia.</p> <p>Le strutture e gli accordi di collaborazione esistenti dovranno essere mantenuti ma, per forza di cose, sarà necessario rimodulare i percorsi formativi adattandoli alle ore disponibili e alle competenze in uscita che verranno ridefinite per ogni disciplina.</p>
<p>CONCLUSIONE <i>Ribadisci brevemente i punti principali della tua proposta e i benefici che ne deriverebbero per il Sistema Paese</i></p>	<p>Nelle righe precedenti è stata introdotta la visione generale di un sistema scolastico alternativo a quello in vigore, con un'attenzione particolare alla tematica della formazione degli studenti in tutte quelle discipline che hanno un forte legame con il mondo del lavoro e/o della ricerca tecnologica.</p>

	<p>La struttura immaginata prevede di adattare o riformare i programmi scolastici di tutte le materie che prevedono sia lezioni teoriche in aula che lezioni pratiche in laboratorio all'interno del Nuovo Ciclo Unico: parte dei contenuti e dei prerequisiti teorici necessari allo studio delle diverse discipline verrà trattato in corsi introduttivi facoltativi scelti dagli studenti negli anni scolastici precedenti al Liceo; il resto delle competenze verrà sviluppato nel Liceo Unico attraverso la frequentazione di percorsi formativi biennali con una forte impronta tecnico-pratica.</p> <p>Il sistema così delineato ha lo scopo di permettere l'avvicinamento degli studenti a questo tipo di materie tecniche in un'età adatta (16/17 anni) a comprendere ed apprezzare/scartare consapevolmente un percorso professionalizzante di tal genere.</p> <p>Infine, seguendo una logica che spinge verso la specializzazione e la formazione terziaria, lo studente che decide di frequentare i corsi biennali del liceo sarà fortemente incentivato a continuare la formazione attraverso percorsi di continuità con ITS e strutture universitarie.</p>
<p>MINISTERI DI RIFERIMENTO <i>Elenca il o i ministeri sotto i quali ricadrebbe per competenza per la proposta</i></p>	<p>Ministero dell'istruzione e del merito</p>
<p>BUDGET <i>Se possibile, indica la più realistica stima di budget per realizzare la proposta, basandoti su riferimenti oggettivi e spiegando come è stata calcolata</i></p>	<p>Il budget necessario, sebbene sia difficilmente quantificabile senza un'analisi approfondita di tutti i corsi e delle discipline presenti nei programmi degli istituti superiori, deve comunque includere l'adattamento e l'ammmodernamento dei laboratori. In molti casi, infatti, questi spazi dispongono già delle strumentazioni necessarie per una didattica efficace, poiché sono stati progettati in funzione delle esigenze dei percorsi formativi quinquennali attualmente in vigore.</p>
<p>FONTI E RIFERIMENTI <i>Elenca tutte le fonti utilizzate per supportare le tue argomentazioni, seguendo uno stile di citazione appropriato.</i></p>	<p>1: Gavosto A. (2022). La scuola bloccata. Editori Laterza, ISBN digitale: 9788858149065.</p> <p>2: https://dati.istruzione.it/espescu/index.html?area=anagScu</p> <p>3: ISTITUTI TECNICI: LINEE GUIDA PER IL PASSAGGIO AL NUOVO ORDINAMENTO (d.P.R. 15 marzo 2010, articolo 8, comma 3)</p> <p>4: Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale (di cui al decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, Regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61)</p> <p>5: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0820EDU,1.0/DCIS_SCUOLE/IT1,52_1044_DF_DCIS_SCUOLE_15,1.0</p>

	<p>6: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0820EDU,1.0/DCIS_SCUOLE/IT1,52_1044_DF_DCIS_SCUOLE_14,1.0</p> <p>7: https://dati-ustat.mur.gov.it/dataset/immatricolati/resource/b60dde55-b664-41b3-9ee8-33c8d90f8146</p> <p>8: https://eduscopio.it/res/report_eduscopiolavoro_2024.pdf</p> <p>9: Unioncamere, Sistema Informativo Excelsior: Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)</p> <p>10: RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01)</p>
--	--